

La normativa regionale campana e la costruzione delle linee-guida

di Maddalena Poerio

La Regione Campania, nell'intento di favorire lo sviluppo di politiche sociali volte al miglioramento della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, ha adottato una serie di atti di indirizzo e programmazione tesi a sollecitare gli ambiti territoriali ad una più incisiva azione di tutela e di sostegno al loro percorso educativo-evolutivo.

Al fine di rilanciare gli istituti dell'adozione e dell'affido, la Regione ha avviato qualche anno fa un lavoro di studio e coordinamento che ha visto coinvolti i magistrati minorili, i funzionari della regione, le AA.SS.LL., gli ambiti territoriali ed il terzo settore.

È solo attraverso la sinergia tra gli enti locali, le amministrazioni statali e il terzo settore che è stato possibile programmare interventi finalizzati alla promozione del ben-essere dei minori.

Attivare la rete tra le istituzioni chiamate a provvedere alla tutela ed all'educazione dei giovani è stata una delle priorità di questa amministrazione. Costruire convergenze sui problemi ed insieme pensare alle possibili soluzioni è stato un percorso in salita, che ha condotto alla stesura prima delle Linee Guida per l'Adozione Nazionale ed Internazionale, poi delle linee di Indirizzo Regionali per l'Affido. Sul piano operativo individuare convergenze sui problemi sociali implica sostenere dei processi di co-costruzione sociale, intendendo con ciò che la realizzazione di alcune attività esige il combinato impegno di più soggetti.

L'elaborazione di tali strumenti operativi, metodologici e di raccordo tra le complesse attività connesse all'adozione e all'affido si è reso necessario, altresì, per semplificare le fasi dell'iter adozionale: preparazione, formazione, accompagnamento e supporto post-adozionale alla coppia.

Nella stesura del documento un ruolo fondamentale è stato svolto dalle autorità giudiziarie minorili di Napoli e Salerno, che ne hanno condiviso appieno i contenuti e le finalità.

Il coinvolgimento dei giudici del tribunale per i minorenni, nell'adozione come nel regolamento per l'affido, ha rappresentato un contributo importante per la Regione Campania che si è avvalsa di un'istituzione che svolge un ruolo strategico negli interventi a favore dei minori e delle famiglie.

La legge 149/2001, che modifica la legge n° 184/83, sancisce il diritto ad avere una famiglia, per ogni bambino ed adolescente, disponendo il superamento del "ricovero in istituto entro il 31 dicembre 2006 mediante l'affidamento ad una famiglia e, ove ciò non sia possibile, mediante l'inserimento in comunità di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia".

Ciò si fonda sul principio che lo sviluppo armonico della personalità di ogni minore non è determinato solo dall'assicurargli il mantenimento, l'educazione e l'istruzione, ma anche dalla possibilità di crescere e strutturare rapporti significativi, che possono nascere solo all'interno di un

contesto di relazioni interpersonali specifiche, stabili e continuative proprie della dimensione familiare.

Il diritto ad avere una famiglia, prima di tutto la propria, si realizza sostenendo le famiglie in difficoltà attraverso i Servizi Sociali competenti, offrendo garanzie e aiuti specifici, e favorendo nuove forme di accoglienza familiare.

Sul nostro territorio regionale, ogni anno ci sono molte famiglie che sperimentano gran difficoltà e ci sono bambini che hanno bisogno di essere “accolti” e sostenuti nel ritrovare la serenità ed il desiderio di vivere la speranza del futuro.

Difficoltà fisiche , economiche e psichiche possono impedire ai genitori di attendere adeguatamente alle loro funzioni genitoriali, e quindi di occuparsi concretamente dei figli.

Molti sono ancora i bambini che vivono fuori del proprio nucleo familiare, collocati in comunità educative(case - famiglie -comunità alloggi etc.) , in attesa di una “famiglia” che li accolga.

Per poter rispondere a questo bisogno è necessario attraverso campagne di sensibilizzazione e l’attivazione di adeguati percorsi formativi sostenere l’istituto dell’affido come misura alternativa alla collocazione dei minori in strutture di accoglienza residenziali e semi-residenziali , ed arrivare ad avere un “Albo di famiglie disponibili e formate”.

L’affido familiare, infatti, si configura come un gesto individuale che si inserisce in un programma di solidarietà sociale mirato a reinserire un bambino all’interno di una costellazione di relazioni positive .

In quest’ottica la Giunta della Regione Campania nella seduta del 30 aprile 2004 con delibera n° 644 ha approvato la “ Le linee d’indirizzo regionali per l’affidamento familiare”(divenute regolamento nel marzo 05).

La Regione Campania nel riconoscere e sostenere il diritto del minore a crescere ed essere educato nell’ambito della propria famiglia, sostiene che la condizione di indigenza dei genitori o dell’esercente la potestà genitoriale non può e non deve essere d’ostacolo all’esercizio di tale diritto.

Nei casi in cui il nucleo familiare non è in grado di provvedere alla crescita e all’educazione del minore è possibile ricorrere all’affido a famiglie, preferibilmente con figli o a persone singole, in quanto l’affidamento familiare è un modo concreto di garantire i diritti fondamentali ai minori in difficoltà, e di sperimentare una cultura solidale sul territorio.

Diffondere una cultura dell’affido significa sostenere valori di solidarietà, dialogo ed attenzione tra persone valorizzando la “genitorialità”, in una dimensione sociale.

L ’affido deve prioritariamente applicarsi in quanto risponde pienamente alle esigenze dei minori che si trovano temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, garantendo loro

l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive da parte di altri adulti "in funzione genitoriale" sostenuti dall'azione coordinata ed integrata dei soggetti che sono chiamati ad applicarlo.

Esso va attuato, quindi, in via prioritaria rispetto all'ipotesi di inserimento dei minori in difficoltà in strutture residenziali.

Al fine di valorizzare le attività di promozione e sostegno dell'affido realizzate dalla rete dei servizi si prevedono:

- percorsi di formazione degli operatori pubblici e privati impegnati nel campo dell'affido familiare;
- l'attivazione di sinergie tra i S.A.T. regionali;
- la costruzione di accordi inter-istituzionali e/o piani territoriali per l'affido familiare, raccordandosi con il percorso di realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ex lege 328/00.

I Comuni, entro 90 giorni dalla pubblicazione delle Linee Guida, avrebbero dovuto istituire il Servizio Affido e Adozioni di Ambito (SAT), composto da un'equipe multidisciplinare di cui faccia parte almeno uno psicologo e un'assistente sociale, che operi in contiguità con le attività delle equipe per l'adozione.

Il SAT assolve alle funzioni di promozione della cultura dell'affidamento familiare, di individuazione, formazione e selezione delle famiglie o dei singoli disponibili ad accogliere minori in affido, di redazione dell'Anagrafe delle Famiglie affidatarie, di formazione e aggiornamento degli operatori, di abbinamento minore-famiglia affidataria, di redazione del progetto socio-educativo, nonché di sostegno alla famiglia di origine del minore, al fine di facilitare e di preparare il rientro del minore temporaneamente allontanato.

I Servizi di Affido Territoriale presenti ad oggi, nei 52 Ambiti della Regione Campania, risultano essere n°39 .

Negli Ambiti in cui il SAT non risulta ancora istituito, l'affido viene comunque promosso dai servizi sociali competenti.

Complessivamente i minori in affido familiare per l'anno 2007 risultano essere **1187**: tra questi le femmine risultano essere lievemente in prevalenza rispetto ai maschi, come evidenziato di seguito.

Sesso minori in affido	
Maschi	Femmine
576	611

Suddivisione per provincia

Provincia	Totale minori	Minori in affido	Percentuale minori in affido su totale per Provincia
AVELLINO	96.167	47	0,05
BENEVENTO	59.927	38	0,06
CASERTA	220.248	104	0,05
NAPOLI	771.219	589	0,08
SALERNO	238.421	409	0,17
Totale	1.385.982	1187	0,09

In merito alle classi di età, si registra sul totale dei minori dati in affidamento familiare, che il 28% di essi ha un'età compresa tra gli 11 -14 anni. Non meno significativa risulta essere il 27% dei casi, dove la fascia di età dei minori dati in affido risulta essere compresa tra i 6 e i 10 anni. Il 22% dei minori affidati ha un'età compresa tra 15 -17 anni. Le percentuali inferiori riguardano le fasce di età 3-5 anni, 0-2 e più di 18 .Tra le caratteristiche più notevoli si segnala, quindi, l'aumento dell'età media dei minori in affidamento.

Suddivisione per fasce di età	
Età dei minori	Numero
0-2	70
3-5	128
6-10	321
11-14	341
15-17	259
18+	54
Non indicato	14
Totale	1187

Gli affidi intrafamiliari analizzati al 31/12/2007 risultano essere del 70%, quindi prevalenti rispetto agli affidi etero familiari 27%. Ciò conferma la tendenza a coinvolgere la famiglia di origine del minore in tutte le fasi di allontanamento e di affidamento. Il 3% degli intervistati non ha specificato la tipologia di affidamento familiare.

Tipologia di affidamento		
Eterofamiliare	Intrafamiliare	Non indicato
315	837	35

Tipologia di affidamento		
Giudiziari	Consensuali	Non Indicato
944	209	30

Minori fuori famiglia

Abbiamo confrontato, a livello provinciale , il numero dei minori ospitati in strutture e il numero dei minori affidati al 31 dicembre 2007. I dati dei minori ospitati in strutture così come è avvenuto per quelli relativi ai minori in affido, derivano da un 'analisi svolta dall' Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Campania attraverso la somministrazione di questionari rivolti agli Uffici di Piano. Come si evince dalla tabella il numero dei minori ospitati in strutture al 2007 risulta predominante rispetto al numero dei minori dati in affido . Se andiamo ad analizzare provincia per provincia , notiamo che in quella **di Salerno**, il numero dei minori dati in affido è superiore al numero dei minori ospitati nelle strutture, quasi volesse rendere significativo ogni tipo di percorso di sensibilizzazione, informazione e diffusione dell'istituto dell'Affido familiare e di quanto fosse già evidente la crisi delle strutture di accoglienza dei minori .

	Minori ospitati nelle strutture residenziali al 2007	Minori affidati al 2007
AVELLINO	85	47
BENEVENTO	112	38
CASERTA	363	104
NAPOLI	766	589
SALERNO	244	409
totale	1570	1187

Vale ,oggi,la pena interrogarsi sul perchè l'affidamento familiare non ha avuto lo sviluppo auspicato.Qualì iniziative le istituzioni dovrebbero assumere per rilanciarlo? Quali le condizioni necessarie per assicurare il sostegno dovuto ai protagonisti dell'affidamento ,per fornire il dovuto supporto ai minori,alle loro famiglie d'origine e a quelle affidatarie?